

COMUNICATO STAMPA

Nei giorni scorsi alcuni organi di stampa locali hanno riportato la notizia, temiamo passata inosservata, che, secondo Coldiretti ed Eurispes, la criminalità organizzata starebbe entrando in silenzio nel settore agricolo regionale molisano, compromettendo la qualità del lavoro e le garanzie di provenienza delle materie prime ed igienico-sanitarie della filiera agroalimentare, creando anche un forte danno al paniere dei prodotti autoctoni. L'informativa allude in particolare ad episodi di truffe e riciclaggio di capitali sporchi, per mezzo di usura, racket estorsivo ed abusivismo edilizio, cercando nel contempo di rilevare aziende di varie dimensioni, approfittando dei timori generati da questi anni di forte crisi economica.

Tali atti criminali starebbero colpendo l'intera regione, per questo ormai paragonabile a quelle zone del Paese ove l'alto crimine è maggiormente avvertibile ed in grado di condizionare la quotidianità; consideriamo la contiguità della nostra regione a territori storicamente contaminati, quali la Campania ed il basso Lazio, con il mercato ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.) classico esempio da riportare in termini di contaminazione criminale, come le inchieste della Magistratura evidenziano; consideriamo inoltre che in alcune zone d'Italia la criminalità organizzata controlla persino il mercato delle cassette di legno per la frutta, incassando centesimi di euro per ogni esemplare commercializzato.

Come se non bastasse, già nel rapporto 2014, Coldiretti Molise evidenziava come il settore ambientale avesse altre criticità ormai acclamate, come iniziative illegali che hanno sottratto vaste aree agricole con la cementificazione selvaggia e con manovre speculative in relazione alle cosiddette energie rinnovabili legate all'agricoltura (riconversione dei terreni in parchi energetici), come il fotovoltaico, l'eolico e le biomasse, anche in funzione dei rilevanti incentivi economici previsti per tale settore, prevalentemente di provenienza europea.

Si considerino anche le gravissime contaminazioni causate dalla camorra al territorio molisano ed ai territori limitrofi (provincia di Latina, area del Matese), in seguito allo sversamento di rifiuti di ogni genere - come dichiarato dall'appartenente al clan dei casalesi, poi divenuto collaboratore di giustizia, Carmine Schiavone - già negli anni ottanta/novanta del secolo scorso; purtroppo si teme che l'esito e la quantificazione di tali crimini in termini di salute pubblica (tumori, linfomi, leucemie) si riscontrerà solamente negli anni a venire.

È di tutta evidenza come occorra stare all'erta; vale per le istituzioni, le forze dell'ordine, la Magistratura, finanche per la società civile, quest'ultima ormai molto vicina ad una pericolosa ed irreversibile contaminazione generalizzata.

La Fisac CGIL è da sempre in prima linea nella denuncia di questi fatti criminosi ma anche nella diffusione della legalità, a tutti i livelli, partendo dalla formazione. Riteniamo che il riciclaggio di denaro sporco sia la contaminazione più silente ma anche più pericolosa (proprio perché silente) di tutto l'elenco criminale. Teniamo conto che un monitoraggio svolto proprio dalla nostra

organizzazione nell'agosto scorso relativamente al territorio molisano ha fatto rilevare quindici episodi di reati presupposto al riciclaggio in un mese, tutti da prima pagina: uno ogni quarantott'ore.

Per questi motivi, anche in esito al Convegno con tema la legalità svoltosi a Campobasso lo scorso 5 novembre, organizzato proprio dalla Fisac CGIL, portiamo al territorio ed alle sue componenti civiche le seguenti proposte:

- la costituzione di un tavolo regionale permanente di monitoraggio delle patologie e per la formulazione di proposte, soluzioni adeguate, interventi, anche normativi; a questo tavolo dovrebbero sedere le istituzioni politico-amministrative, la Magistratura, la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate, il Sindacato, il mondo del credito, gli Ordini professionali, la Società Civile;
- la preparazione di un'interrogazione parlamentare congiunta di tutti gli attori politici regionali, a mezzo della Regione Molise, per la denuncia, al Parlamento della Repubblica, delle criticità del territorio molisano rilevate;
- la predisposizione di un calendario formativo/informativo sulla legalità, che coinvolga la Scuola fin dalle prime classi, le istituzioni, le banche, gli ordini professionali. Insomma un'attenzione continua al problema della illegalità ed alle possibili soluzioni;
- una sensibilizzazione costante e diffusa della Pubblica Amministrazione, intesa come spazio comune, per accompagnare i vari organismi ed Enti verso la costituzione di specifici uffici antiriciclaggio all'interno delle singole strutture, in adempimento alle previsioni normative principali e secondo quanto sollecitato ancora lo scorso 13 luglio dalla UIF della Banca d'Italia nella presentazione del Rapporto Antiriciclaggio 2014 e dal Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015.

Campobasso, 16 marzo 2016

SEGRETERIA REGIONALE
Fisac/CGIL